

Convegno introduttivo

***“Gesù Cristo... volto della misericordia del Padre”***

Eccellenza reverendissima, Mons. Mario Milano  
Carissimi confratelli Sacerdoti e Diaconi,  
Religiosi e Religiose,  
Seminaristi,  
voi tutti, fratelli e sorelle,

Ci ritroviamo nella nostra Chiesa Cattedrale all’inizio di un nuovo anno pastorale condividendo la gioia di sapere di essere chiamati a vivere in maniera rinnovata la nostra vocazione ad essere con Gesù, “il Cristo di Dio”, figli dell’unico Padre. Come tante volte abbiamo detto, questa vocazione riempie di valore nuovo la storia dell’umanità e apre orizzonti di eternità alla nostra vita personale, ci rende partecipi dell’infinita libertà del bene, dell’amore di Dio per tutta l’umanità.

È con grande gioia del cuore che vi accolgo questa sera, e sento che la mia gioia è anche la vostra gioia, la gioia di essere la Chiesa del Signore Gesù Cristo. È la stessa gioia che i pellegrini delle antiche tribù del popolo d’Israele cantavano nel salire a Gerusalemme: *“Andremo alla casa del Signore... per lodare il nome del Signore”* (Sal 122, 1-4). Come gli antichi Israeliti, anche noi riconosciamo la grazia di essere chiamati a vivere nella Chiesa come nella *“città unita e compatta”* (Sal 122, 3), la città santa in cui *“sono posti i troni del giudizio”* (122, 5).

Sicuramente, e in più occasioni, tutti abbiamo vissuto l’esperienza del pellegrinaggio, ed ogni volta abbiamo gioito interiormente per l’affascinante esperienza spirituale del camminare verso la stessa meta con tanta gente proveniente da altre città o paesi diversi dai nostri; ed ogni volta, forse, ci ha anche commosso la generosità e la libertà da interessi ed egoismi che abbiamo riconosciuto in coloro che la Provvidenza ci ha fatto incontrare; ed ogni volta il camminare insieme verso una meta che annunciava luce di vita, verità e dono di grazia, ci ha donato un rinnovato ed intimo senso di comunione fraterna. Non ci è difficile, allora, sentire nell’animo e vivere anche noi, con la stessa intensa partecipazione, la verità delle parole del salmo 122 *“Quale gioia, quando mi dissero...”*.

La gioia del ritrovarci nell’unità della Chiesa, della nostra Chiesa locale, si nutre e cresce in noi per la stessa comune speranza che animava l’antico popolo eletto di andare verso *“i troni del giudizio”*, ovvero verso la conoscenza della verità, verso l’incontro con Colui che dona il giudizio, che illumina, che orienta il cuore e la mente, che guida l’anima dell’uomo alla vita, al suo giusto rapporto con la vita.

La gioia del ritrovarci nell’unità della Chiesa, della nostra Chiesa locale, è la gioia del sentirci sempre in cammino verso la realtà della Chiesa, chiamati a costruirla e a farla vivere nel mondo *“come sacramento della salvezza offerta da Dio”*, come insegna Papa Francesco in *Evangelii gaudium* (112) quasi traducendo il luminoso insegnamento del Vaticano II che ci parlava della Chiesa che *“è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”* (LG 1).

Questo significa che mentre guardiamo alla Chiesa come alla *“città che sta sopra un monte”* (Mt 5,15) *“risplendente della gloria di Dio”* (Ap 21,10), e mentre viviamo nella Chiesa la grazia

sacramentale che ci dona di essere salvati, contemporaneamente siamo anche consapevoli della vocazione, della chiamata ad essere partecipi della sua verità e della sua missione. Siamo coloro che “*quali pietre vive*” sono “*costruiti come edificio spirituale...*” (1Pt 2,5) e, come ancora insegna Papa Francesco, siamo “*un popolo in cammino verso Dio...*”, e “*un popolo pellegrino ed evangelizzatore*” (EG 111).

Possiamo dire che mentre cerchiamo la salvezza, ne diventiamo strumento per la vita dell’umanità tutta; mentre, con tutta la nostra fede e la speranza, cerchiamo Dio, diventiamo partecipi della sua vita; mentre cerchiamo il Cristo Signore e lo seguiamo, Egli ci chiama e ci costituisce come suoi apostoli, inviati per annunciare il Vangelo di salvezza al mondo intero.

“*Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio – insegna papa Francesco – in accordo con il grande progetto d’amore del Padre... fermento di Dio in mezzo all’umanità*” (EG 114).

Il convegno annuale della Diocesi è un momento gioioso e significativo di questo nostro cercare la Chiesa, del camminare insieme verso la Chiesa e del diventare noi stessi, sempre più autenticamente, Chiesa del Signore.

Vorrei che tutti vivessimo questo incontro come un vero dono di grazia, sentendo nel cuore la gioia dell’andare insieme per cercare il Cristo “*via, verità, vita*” (Gv 14,6) e per essere partecipi della sua vita e della sua opera.

Il convegno diocesano, così come i tanti altri appuntamenti che abbiamo avuto, e che avremo la grazia di vivere sono un tempo, sono tanti tempi di grazia, sono intensi passi dell’unico cammino che di giorno in giorno, di occasione in occasione, la misericordia di Dio ci dona di vivere orientando sempre più il nostro cammino verso la Chiesa, verso l’essere Chiesa secondo la volontà del Signore.

Facendo riferimento al brano di Vangelo di Marco (9,30-37), che abbiamo proclamato nella scorsa domenica 20 settembre, XXV del T.O., non vogliamo che ci accada come a quei discepoli che, mentre Gesù annunciava loro la sua passione e morte, e la sua risurrezione, mentre Gesù li rendeva partecipi della sua opera e della sua missione, discutevano “*tra loro chi fosse più grande*” (Mc 9,34).

Forse dobbiamo chiederci, ogni tanto, di cosa discutiamo, di che parliamo lungo il nostro cammino?

Veramente con grande gioia riconosciamo che la provvidenza ci dona un anno pastorale molto ricco, un anno che ci chiama a sviluppare il nostro cammino in un senso profondo di ricerca del Cristo, “*uomo nuovo*”, “*volto della misericordia del Padre*”, un anno in cui ciascuno di noi, ed ogni comunità potrà cercare e scoprire “*la bellezza dell’essere uomini e donne in Gesù, cioè uniti per sempre a Dio*”, come dice la Traccia di preparazione al prossimo V° Convegno nazionale della Chiesa Italiana, un anno in cui il cercare e contemplare in Gesù il volto della misericordia del Padre sarà un “*lasciarci sorprendere da Dio*” (MV 25), come dice Papa Francesco invitandoci a riconoscere nel dono della misericordia l’essenza di Dio che si rivela, che viene incontro all’umanità donando ciò che Egli è: amore, solo amore, totalmente amore che dona vita.

Il cammino di questo anno pastorale si innesta su quanto abbiamo cercato di vivere negli anni scorsi: l’educarci alla vita buona del Vangelo illuminando le concrete realtà della nostra vita quotidiana con la luce della fede, della speranza, della carità. Vi ringrazio di cuore tutti per l’intensità di tanti momenti in cui il camminare e dialogare insieme ci ha davvero aiutato ad irrorare di luce evangelica quegli ambiti in cui si muove ordinariamente la nostra vita personale e sociale: quei “*Percorsi di vita buona*” (cfr. EVBV) che sono il lavoro e la festa; la cittadinanza; l’affettività;

la fragilità; la tradizione. Ora siamo chiamati a camminare con un passo nuovo e diverso, un passo che, guardando all'insegnamento di Papa Francesco vorrà farci vivere la realtà dell'essere un'umanità nuova, un'umanità che si modella sul Cristo, imparando a coniugare cinque verbi: *“uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare”*. Cinque verbi che, però, formano come un unico atteggiamento, un unico modo di essere e di agire nel cammino di vita del credente, del discepolo di Gesù. Sono verbi che come spiega la Traccia, *“non si accostano semplicemente l'uno all'altro, ma si intrecciano tra loro e percorrono trasversalmente gli ambienti che quotidianamente abitiamo”*.

Come dire che dovremo educarci (non dimentichiamo mai questo verbo) ad essere persone che seguono Gesù che sempre

- esce incontro all'umanità
- per annunciare la vita nuova, ma non con parole o precetti astratti,
- abitando con noi, nelle nostre stesse fatiche e nelle nostre speranze, vivendo gli stessi dolori e le stesse gioie,
- educandoci, così, ad essere nella vita attivi costruttori di bene,
- e a trasfigurare, a riconoscere e contemplare in ogni uomo il volto del Padre, in ogni situazione ed in ogni cosa la vocazione ad essere nell'amore di Dio.

Con la gioia della fraternità, propria di chi sente di essere chiamato a camminare insieme, accolgo i carissimi relatori di questo nostro incontro:

Prof.ssa Pina De Simone, Mons. Emilio Salvatore, Dott. Mario Di Costanzo, Prof. Giorgio Agnisola Essi, in preparazione al Convegno di Firenze, hanno svolto un efficace lavoro di raccolta di riflessioni e di testimonianze circa la reale vita di fede e l'esperienza di vita e di pastorale ecclesiale nelle 25 Diocesi della nostra Regione Campania. Per questo abbiamo chiesto a loro di aiutarci a prendere consapevolezza della reale dimensione di umanesimo illuminato dalla fede in cui la nostra gente vive il suo quotidiano e di poter condividere la speranza di un cammino incontro alla più ampia e luminosa verità di umanità che ci è annunciata nel Cristo Signore.

Ringrazio fraternamente gli Uffici di Curia, le Foranie, i Consigli Presbiterale e Pastorale, la Caritas, la CDAL e tutte le realtà della nostra comunità diocesana per il contributo dato in questi mesi alla riflessione ed alla preparazione del nuovo anno pastorale per il cammino della nostra Chiesa. Ringrazio tutti voi per la presenza e la partecipazione oggi a questo momento introduttivo e vi affido al nostro Patrono San Paolo ed alla Beata Vergine Maria che in questa Cattedrale veneriamo particolarmente con il titolo di Loreto. A Lei, come ci è chiesto dal Santo Padre, tutti insieme, a conclusione della nostra assemblea, affideremo lo svolgimento del prossimo Sinodo dei Vescovi per la famiglia e per questo lasceremo aperta la nostra casa di Loreto per tutto il tempo del Sinodo.

Questa giornata sarà seguita, come sapete, dalla celebrazione, domani ad Acerra, della Giornata Regionale per la Custodia del Creato. Siano questi momenti di impegno ma soprattutto di coinvolgimento nella gioia di essere chiamati a vivere come Chiesa in cammino verso la città in cui Dio Padre viene ad abitare con gli uomini suoi figli.

+ Angelo Spinillo  
Vescovo di Aversa